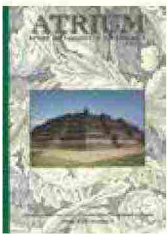


LO SCAFFALE

Publicazioni di pregio più o meno recenti, fra libri e tomi di piccoli e grandi editori

«Atrium. Rivista di studi metafisici e umanistici», anno XXII, n. 1, Lavarone, Cenacolo Pitagorico Adytum, 2020, pp. 128, 18 euro

Il Cenacolo Pitagorico Adytum (con sede a Lavarone) è un'associazione culturale costituita da alcuni studiosi che condividono gli ideali tradizionali nella ricerca metafisica, storica e metastorica, e negli studi umanistici. Ogni trimestre edita la raffinata rivista «Atrium», giunta al ventiduesimo anno di vita. Diretta da Giulio Maganzini (coadiuvato dal direttore editoriale Nuccio D'Anna), la pubblicazione non manca mai di riportare densi e



interessanti saggi. Come nel caso di questo primo numero dell'annata 2020. Fra gli articoli presenti si segnalano quelli di

Gian Giuseppe Filippi (*Kirttimukha e Kalamukha*), di Rosa Ronzitti (*L'inno RVX 136: nuove riflessioni sul muni, l'asceta vedico*), di Ilaria Ramelli (*Temporalità ed eternità nella filosofia patristica, sullo sfondo della filosofia classica e della Bibbia*), di Marco Maculotti (*Borobudur, «imago mundi» e «libro di pietra» del dharma*), di Davide Arecco (*Esoterismo, scienza e massoneria nella Francia fine-settecentesca di Delisle de Sales e Court de Gébelin*) e di Nuccio D'Anna (*La regalità di Davide, il Salmo CX e*

Melkitsedek) nonché la pubblicazione di un importante testo di Grazia Marchianò dal titolo: *Le icone del sonno*.

Renzo Raggianti, «Le lexique du droit dans les Essais de Montaigne», Firenze, Olschki, 2020, pp. 138, 19 euro

In questo saggio, molto tecnico e redatto in lingua francese, Renzo Raggianti (ricercatore in discipline filosofiche presso la Normale di Pisa), tenta una prima analisi del «lessico giuridico» utilizzato da Michel de Montaigne (1533-1592) nei suoi celebri *Saggi*. Il grande pensatore, in veste di *Conseiller du roy en la Cour du Parlement* aveva molta dimestichezza con i termini impiegati nell'ambito della giustizia: la sua posizione comportava conoscenze pratiche e teoriche, mentre quella di civilista richiedeva la comprensione del diritto romano e del diritto consuetudinario, in virtù della loro ampia compenetrazione nel sistema giudiziario francese allora vigente. Montaigne ravvisa, nelle norme dell'epoca, molta confusione: sia a livello procedurale sia a livello legale.



Raggianti mostra come Montaigne si interrogò tanto sulla natura delle norme quanto sulla natura del linguaggio, ormai

vetusto, che le esprime. Con il risultato – secondo Raggianti – che il linguaggio giuridico utilizzato del grande pensatore sia un primo tentativo di 'modernizzare' l'espressione della legge, limitandone i termini tecnici e avvicinandola al linguaggio quotidiano.

«Il giardino del Palazzo Reale di Torino 1563-1915», a cura di Paolo Cornaglia, Firenze, Olschki, 2019, pp. 254, 60 euro

Il Giardino Reale di Torino, nato insieme ai palazzi dell'antica residenza dei Savoia, si estende su un'area di circa



cinque ettari e costituisce oggi un'oasi di natura nel cuore della città. Delineato nel 1563, quando Torino diviene

capitale dello Stato sabauda, fu ridisegnato dal celebre André Le Notre nel 1697. Nel suo impianto si stratificano quattro secoli di storia, con forme e arredi legati all'azione di committenti, progettisti e artisti di corte: dall'antico padiglione del Bastion Verde (1587), alla monumentale Fontana dei Tritoni (1757), al riallestimento con sculture settecentesche avvenuto in epoca napoleonica, fino all'impianto del Boschetto (1836) e del moderno parterre nord con il giardino del bastione (1886-92). Tutte queste fasi sono oggetto della ricerca documentata in questo volume, promosso dai Musei Reali e realizzato da un gruppo di studiosi del Politecnico di Torino. Nel 1998 il Giardino Reale di Torino è stato inserito nella lista Unesco insieme al sistema delle Residenze Sabaude e questo libro è la prima monografia sull'argomento.